

La lunga e franca discussione al comitato federale del PCI di Perugia

A Palazzo Mazzancolli la mappa degli edifici disponibili

Dibattito appassionato e senza remore per comprendere le nuove realtà sociali

Ci sarebbero tanti posti per incontrarsi a Terni

La seduta si è chiusa ieri con le conclusioni di Mandarini — Un dialogo che prosegue — I principali temi analizzati — Il voto dei giovani e quello operaio — Rafforzare la democrazia nel Partito

La mostra fa il punto sulle possibilità di utilizzo di palazzi (pubblici e privati) ora inutilizzati anche in provincia - Il punto sui lavori per il nuovo museo della città

PERUGIA — E' stato un dibattito appassionato quello del comitato federale di Perugia. L'analisi del voto del 3 e del 10 giugno ha scavalcato se stessa per arrivare alla strategia del movimento operaio nazionale ed internazionale. Una grande discussione critica ed autocritica, incentrata, però, soprattutto sull'indagine « delle profonde modificazioni economiche, sociali e culturali della realtà ». Insomma, i comunisti hanno aperto la loro riflessione animati da un anelito di ricerca: senza atteggiamenti difensivi o giustificazionisti, ma piuttosto mossi dalla voglia, dal « gusto » di capire.

to sul compromesso storico e ha indicato nella linea di unità delle sinistre un cardine per la politica del PCI a livello nazionale ed europeo. Rossi si è riferito in particolare alla gestione dell'unità nazionale, analizzando carenze, limiti e cedimenti.

Un grande tema di discussione sollevato da quasi tutti gli interventi ha riguardato la democrazia interna del Partito. Lo stesso compagno Francesco Mandarini ha dedicato a questa questione la prima parte delle sue conclusioni. Spesso — è stato detto —

scelte importanti sono state fatte senza che venisse consultato non solo l'intero Partito, ma nemmeno il comitato centrale. La partecipazione alle scelte è invece l'unico metodo che consente l'apertura e il dialogo con i correnti sociali.

Il compagno Silvano Rasimelli si è lungamente soffermato sui problemi di contenuto, « sulle scelte » come ha affermato — programmatiche. Per dirla in una parola, sulla capacità progettuale del Partito. In questo starebbe anche lo appannamento dell'identità dei comunisti, la loro difficoltà a distinguersi, ad essere diversi, ad inventare e costruire il futuro.

E intanto già si parte nelle sezioni coi festival dell'Unità

Il primo, già in corso, è quello di Bazzano di Spoleto — Domenica chiusura con comizio di Marri

SPOLETO — (A.T.). E' in pieno svolgimento a Bazzano di Spoleto il Festival dell'Unità. I compagni della frazione spoletina, che anche quest'anno sono tra i primi in Umbria a dare vita ad una manifestazione del mese della Stampa comunista, hanno fatto le cose in grande. Il Festival, infatti, dura una settimana e si articola in un programma ricco di attrazioni. Vi figurano infatti gare di tiro alla « sagoma », danze e giochi popolari, numeri folcloristici ed una tavola gastronomica ricca di tradizioni e piatti locali. Stands sono dedicati alla stampa del Partito e numerose sono le Mostre.

Nella serata di giovedì 21 è in programma un incontro con la popolazione per discutere sui risultati delle recenti elezioni politiche.

I risultati elettorali, ci dicono i compagni, non sono stati quelli che ci attendevamo. Abbiamo avuto una flessione rispetto al passato e ci vogliamo rendere conto dei perché, discutendone con i compagni e con tutta la popolazione.

Il Festival si chiuderà nel tardo pomeriggio di domenica 24 giugno con il comizio che sarà tenuto dal compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Una riflessione assai articolata è stata poi proposta al giudizio della Democrazia cristiana e da più parti è stato rivolto l'invito affinché si proceda all'analisi anche in modo spregiudicato su questo partito e sulle novità intervenute al suo interno.

Il compagno Paolo Brutti, oltre a riprendere alcuni temi generali del dibattito, ha ad inserito il voto italiano nel più ampio orizzonte europeo, si è riferito in particolare alle modificazioni sociali ed economiche degli ultimi anni.

« Troppo spesso », ha detto, « non abbiamo analizzato a fondo problemi

quali l'economia sommersa, l'intreccio fra politica ed economia. Meccanico è stato il rapporto stabilito fra strategia delle classi e strategie dei partiti. E infine non poche sono state le insufficienze di analisi sullo Stato e sulla qualità dei cambiamenti da introdurre ».

Un dibattito, come si vede, che ha abbracciato questioni di grande portata, ma che non è certo caduto nel ripiegamento su sé stessi. Il compagno Francesco Mandarini, alla fine, ha invitato il Partito a continuare la discussione, non solo interna, ma con gli elettori. Ha poi riproposto la necessità di un documento programmatico, che, oltre ad una analisi del presente, contenga anche le proposte da comunicare per gli anni 80.

Il comitato federale, al termine della seduta, ha approvato una risoluzione che verrà resa pubblica nei prossimi giorni.

La discussione — ha terminato Mandarini — non finisce certo qui: ci sarà infatti il comitato regionale di sabato, il dibattito nelle sezioni ed un comitato federale subito dopo la riunione del comitato centrale. La documentazione della discussione in corso verrà inviata integralmente alla direzione del Partito.

g. me.

Completa vittoria della lotta (civilissima che ne pensi qualcuno) degli operai

La Terni ha ceduto: ritirati tutti i trasferimenti

Un impegno anche per ridiscutere delle seconde lavorazioni, così come chiedevano i sindacati - La direzione sugli scioperi articolari: « Soprassediamo » - Ieri la lunga coda di autotreni in attesa ha ripreso le manovre di carico - Chi cerca di sminuire il significato della lotta



Ufficioso ma certo: adesso Butti è tutto del Perugia

Sempre più probabile la partenza di Speggorin - In sostituzione arriverà Calloni?

PERUGIA — Se ancora la notizia non è ufficiale, è tuttavia certa il centrocampista Cesare Butti, uno dei maggiori protagonisti dello splendido campionato condotto dal Perugia, è stato ceduto a Casarsa. Speggorin e il mediano dei Napoli Livio Pin.

Per Casarsa c'è in piena di una trattativa con la Fiorentina: si parla di rinnovo della proprietà, ma anche se molte voci dicono che del finto campionario condotto dal Perugia, è stato ceduto a Casarsa. Speggorin e il mediano dei Napoli Livio Pin.

TERNI — La direzione della « Terni » ha ceduto: non ci saranno più, almeno per adesso, i trasferimenti dalla fabbrica. Si conclude così, con una vittoria dei lavoratori, il lungo braccio di ferro che ha fatto salire in fabbrica il termometro fino a segnare momenti di tensione quali non si ricordavano da anni.

A partire da venerdì, vale a dire da quando è stato deciso l'abbandono del blocco totale delle portinerie, in fabbrica sono state accettate le trattative. Martedì la situazione si era fatta esplosiva.

Fuori dei cancelli c'erano più di cento autotreni che aspettavano di entrare. All'interno la produzione, pur con gli scioperi articolati, continuava ad andare avanti e i magazzini rischiavano di scoppiare. Dall'altra parte, le scorte di alcune materie prime stavano per esaurirsi e la calce era pressoché finita e per un po' si è temuto che il Martedì dovesse essere fermato.

Martedì, nel tardo pomeriggio, una delegazione del consiglio di fabbrica e della FLM provinciale è tornata a incontrarsi con la direzione aziendale. Al tavolo delle trattative l'amministratore delegato, ing. Mancinelli, e gli altri rappresentanti della dirigenza si sono divisi in tre gruppi: uno che si opponeva a qualsiasi cessione, uno che si proponeva di accettare la cessione, e uno che si proponeva di accettare la cessione con alcune condizioni.

Se prima avevano annunciato che avrebbero trasferito 54 lavoratori dalla fondazione, martedì non soltanto hanno dovuto rinunciare, ma hanno assicurato che entro la metà di luglio ci sarà un incontro con la Finsider per discutere sul futuro delle seconde lavorazioni.

Il discorso dei sindacati. E' quello che si chiedeva da parte sindacale dalla direzione: era tenuto da un discusso estremamente chiaro: siamo disponibili — avevano detto i sindacalisti — a trattare sulla mobilità interna, ma sulla base di un progetto complessivo e senza correre il rischio di una ristrutturazione selvaggia e incontrollata che entra nella perdita di posti di lavoro.

Un nuovo giro di assemblee. Ieri mattina se n'è svolta una dalle 10 alle 11,30, che ha fatto toccare le punte più alte di partecipazione, in un clima di soddisfazione, evidenziato anche da frequenti applausi. In fabbrica tuttavia il giudizio è molto ponderato. E' convinzione una battaglia, ma che ancora la lotta sia tutt'altro che conclusa.

E' uno stato d'animo che esprime bene il compagno Michele Pacetti, della sezione esasperata della « Terni »: « Siamo convinti — sostiene Pacetti — che abbiamo segnato una vittoria nei confronti della direzione. Ma la battaglia non è ancora conclusa ».

Alcuni fatti danno ragione a quest'ultima affermazione: si era temuto che i camionisti, essasperati dalla lunga attesa, potessero scaricare la loro « rabbia » sui lavoratori. Così non è stato, e i camionisti e operai si sono stabiliti un rapporto di solidarietà che è durato anche fin dopo che alla agitazione era stato posto termine. La lunga coda di autotreni ha iniziato le manovre per il carico, in perfetto ordine e i lavoratori della Finsider, preposti a questo compito, si sono dati da fare al massimo per evitare ulteriori scorte.

La direzione aveva anche fatto pressione sulle ditte appaltatrici perché mettessero in cassa integrazione i propri dipendenti, in quanto alcuni lavori non potevano andare avanti per la mancanza di rifornimenti dall'esterno. Le ditte appaltatrici hanno risposto con decisione e i lavoratori della Finsider, a un unico atto spiaccevole, un « sabotaggio », quello a cui si è arrivati. Il quadro dei comandi è stato staccato. La notizia è stata diffusa da alcuni organi di informazione con grande clamore.

Si è trattato del « gesto di uno sconosciuto », come lo definiscono da consiglio di fabbrica, che comunque non avrebbe potuto comportare alcuna forma di pericolo. I giornali che lo hanno riportato esagerando la portata, hanno in questa maniera sminuito il significato della lotta, che ha avuto momenti di estrema tensione e che è stata mantenuta sempre sul livello della correttezza e del confronto civile.

Giulio C. Proietti

Nota congiunta di Regione e ANCI sulla 285

PERUGIA — « La Regione e i Comuni dell'Umbria hanno dato piena e completa attuazione alle possibilità offerte dalla 285, predisponendo e attivando tempestivamente i progetti. I finanziamenti accordati dal governo non hanno consentito di dare corso a tutti i progetti approvati nell'ambito del piano regionale per l'occupazione giovanile. Particolarmente grave è, tra l'altro, la decisione del CIPE di non concedere finanziamenti per tutti i progetti già approvati dallo stesso CIPE per il 1979. Tutte le legittime proteste in questo senso non possono che essere indizzate al governo ».

Così inizia un comunicato emesso a seguito dell'incontro tenutosi a Palazzo Conestabale tra l'Assessorato regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini e il direttore dell'ANCI.

« Regioni e Comuni », prosegue la nota, « hanno dato piena attuazione alle possibilità nell'ambito dei finanziamenti CIPE, tanto per la prosecuzione del piano 1978, quanto per la formazione lavoro, che per i nuovi progetti del 1979 ».

« Regione ed ANCI, fin da ora, innanzi alla richiesta degli sbocchi occu-

Rispondere ai giovani è un compito che spetta al governo

zioni possibili, ribadiscono — prosegue la nota — che condizioni di miglior favore nei confronti di coloro che hanno partecipato ai corsi di formazione lavoro saranno quelle previste dalla legge, in modo da offrire possibilità di lavoro a tutti gli iscritti alle liste speciali. In coerenza con la scelta fatta con le graduatorie numeriche e non nominative, l'impegno della Regione e dell'ANCI sarà quello di porre a concorso tutti i posti che saranno consentiti dagli organi regionali e comunali, riservando una quota come previsto dalla legge 285) del 30 per cento ai giovani delle liste speciali ».

« In sede di concorso — prosegue il comunicato — secondo quanto previsto dalla legge, i giovani che hanno partecipato ai corsi di formazione lavoro potranno valutare le esperienze acquisite ».

« Regione e Comuni »,

si afferma ancora nel comunicato congiunto, « dichiarano che senza attendere la scadenza dei progetti seguiranno su questa strada, dando notizia dei concorsi che si svolgeranno e ricercando, anche in relazione ai progetti, quelle prospettive che sono state già indicate nelle proprie dichiarazioni ». « Come nel passato, la giunta regionale e l'ANCI discuteranno il problema con il sindacato e con le leghe dei disoccupati ».

« Regione e Comuni », termina il comunicato, « sottolineano però — anche in questa circostanza — che la risposta ai gravi problemi dell'occupazione giovanile non può venire dalle pur sempre limitate occasioni di lavoro nel settore pubblico, ma da uno sviluppo dell'occupazione nell'economia privata, da un diverso atteggiamento degli operatori privati rispetto alla utilizzazione della stessa legge 285 ».

Oggi, organizzato dalla Regione Piano agro-alimentare: incontro coi sindacati

Si discuteranno le osservazioni allo schema della « Quadrifoglio » — Altri incontri in programma

PERUGIA — Le osservazioni allo schema nazionale del piano agro-alimentare e la valutazione dello schema di piano regionale plurisettoriale saranno al centro di una serie di quattro incontri (Perugia, Civitavecchia, Umbertide e Polignano) indetti dalla commissione affari economici della Regione.

Ma l'attività di consultazione promossa da questa commissione prevede anche altri incontri prima della fine di giugno: uno sui contributi per lo sviluppo del commercio e altro sulla disciplina per proteggere le bellezze naturali e i beni ambientali.

Le osservazioni al piano agro-alimentare e lo schema di piano plurisettoriale regionale riguardano l'applicazione della legge « Quadrifoglio », uno dei provvedimenti più importanti di programmazione varati dal Parlamento.

Il primo di questi incontri si svolgerà questa mattina a Perugia con i rappresentanti dei sindacati e di organizzazioni di categoria a Palazzo Cesaroni. Sempre nella giornata odierna la commissione affari economici incontrerà i sindacati di tutta la regione, le segreterie regionali della CGIL, CISL ed UIL e le categorie interessate per discutere il problema proposto dalla commissione affari economici e i contributi previsti dalla legge regionale su interventi per l'elaborazione e l'attuazione di piani e realizzazioni di strutture per l'ammodernamento delle attività commerciali.

« Per entrare nel merito — prosegue la nota — riteniamo che se oggi si registra un calo di partecipazione alla soluzione dei problemi sportivi della nostra città esso è dovuto al distorto concetto che alla partecipazione viene attribuito. A tutt'oggi non è cercato di attribuire per esempio un ruolo di semplice ratifica. Non viene a Mario Silla Baglioni il dubbio che il crescente calo di presenza in questo organismo sia dovuto anche e soprattutto a questo fatto? Vogliamo a questo proposito citare solo poche voci: la convenzione tra l'amministrazione comunale e la società Rari Nantes Perugia, per la costruzione di un grosso impianto sportivo (piscine o tennis) privato, su suolo pubblico come è stato stipulato? Perché rispetto ad alcune nostre sollecitazioni non è stata mai data alcuna risposta? ».

« La Convenzione tra l'AC Perugia e l'amministrazione comunale per l'utilizzo degli impianti di Pian di Massiano perché non è stata (monofonica) delle nostre ripetute sollecitazioni portata a conoscenza dei cittadini e, al contrario, non si è spesa nessuna paro-

TERNI — Quanti sono in città gli edifici che potrebbero essere utilizzati per scopi sociali e culturali? Chi vuole conoscere questa mappa non deve andare altro che andare a Palazzo Mazzancolli e osservare attentamente la mostra che vi sarà esposta per un lungo periodo di tempo. La mostra inaugurerà sabato pomeriggio.

Ovviamente la mappa degli edifici inutilizzati — quasi tutti di proprietà pubblica e alcuni anche di privati —, quasi tutti in pessimo stato di conservazione, ma qualcuno anche riutilizzabile con interventi non eccessivamente dispendiosi, mostra soltanto una delle tematiche sulle quali è incentrata la mostra, il cui obiettivo è quello di fare il punto sul « progetto » che la giunta comunale ha fatto, su quello che resta da fare.

Il « museo Mazzancolli » è ancora ben lontano dall'essere realizzato. Il restauro del vecchio palazzo si è tuttavia cominciato a lavorare da tempo. Vi sono stati tenuti laboratori, discussioni. Ha inteso disporre questa mostra, mostrando tutto il lavoro che è stato fatto e si proietta verso il futuro.

« E' un edificio interessante », dicono i tecnici, « ma non è un edificio di cui si traccia la mappa degli edifici della città, che potrebbero diventare, una volta rimessi a posto, centri culturali e bibliotecari, nuclei della città, centri sociali ».

Non tutti gli edifici elencati sono di proprietà pubblica. Nella lista figura anche un edificio privato, il famoso palazzo della « Terni ». Affacciato su viale Brin, a poca distanza dalla fabbrica, l'imponente complesso si staglia sulla cima di una collina. Inquinati lasciano gli appartamenti. Appena rimasti sfitti, si procede a far murare le porte d'ingresso degli appartamenti che restano abbandonati, in attesa della demolizione definitiva.

Tra i ternani e il palazzo c'è un legame affettivo. Qui, durante gli anni neri, i fascisti non sono mai entrati, e i ternani, nemmeno quando il primo maggio si continuava a onorare la festa dei lavoratori.

« E' un edificio interessante », dicono i tecnici, « ma non è un edificio di cui si traccia la mappa degli edifici della città, che potrebbero diventare, una volta rimessi a posto, centri culturali e bibliotecari, nuclei della città, centri sociali ».

« E' una delle proposte. Ce ne sono altre per gli altri palazzi di proprietà pubblica, alcuni in condizioni di staticità discreta come l'ex Palazzo di Sanità, Palazzo Mariani; altri fatiscenti, come S. Tommaso ».

L'indagine è stata estesa ad alcuni dei centri periferici: Cesi, Collescipoli, la Valnerina. E anche per questi è uscito fuori un patrimonio di edifici inutilizzati, che potrebbero invece diventare centri di cultura e di incontro, facendo compiere alla vita cittadina un notevole salto qualitativo.

Certo le strutture sono essenziali — riprende Sandro Giulianielli — ma di per se non bastano. Con Palazzo Mazzancolli noi intendiamo un edificio di cui si traccia la mappa agli operatori che poi dovranno far funzionare queste strutture, che riguarda non soltanto Palazzo Mazzancolli. C'è bisogno di operatori culturali che le sappiano far marciare, impostando una ricerca seria, scientifica, che disponga dei mezzi necessari. Di persone preparate credo se ne possano trovare anche a Terni, dove ormai c'è un consistente numero di laureati ai quali non vengono offerte possibilità di lavoro ».

J. c. p.